Anno XXXV° — Giovedì 10 Gennaio 1901 — Conto corrente colla posta — N 9

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL LAVORO NAZIONALE

Sotto il titolo *Crisi operaia* l'*Adriatico* pubblica questo telegramma da Genova:

A Sestri Ponente, si sospese il lavoro nelle officine della Società delle acciaiere liguri ed in quelle metallurgiche di Raggio e compagni. Settecento operai rimangono privi di lavoro; giornalmente si licenziano gli operai dei cantieri navali. Molti dei licenziati sono privi di mezzi; le autorità provvedono al loro rimpatrio e prendono misure di pubblica sicurezza. La crisi impressiona vivamente.

Non crisi operaia, benchè siano gli operai che avranno i maggiori danni ma crisi del lavoro nazionale dovrebbe piuttosto chiamarsi, a nostro avviso, questa dolorosa situazione in cui si trovano i cantieri e gli stabilimenti metallurgici della Liguria.

Di questa chiusura forzata di importanti officine si parla da un pezzo sui giornali di Genova. Da un pezzo, essi andavano invocando una maggiore protezione del lavoro nazionale. Ma tutto fu inutile. Il Governo non ha avuto tempo di occuparsi della questione più vitale e più pericolosa che, da parecchi anni, travaglia il nostro paese: vale a dire della sovrabbondanza delle braccia e della conseguente disoccupazione di un troppo grande numero di lavoratori.

E nel Parlamento le correnti avverse alla protezione dell' industria navale, così direttamente impegnata con l'industria metallurgica, si sono fatte negli ultimi tempi, più vive.

C'è un gruppo forte di deputati, che ha il centro in Lombardia, il quale combatte i premi sulla marina, come inutili e troppo gravosi al bilancio; mentre si sono dimostrati efficaci dopo una breve esperienza e si risolvono in un aggravio molto relativo, essendo molte e gravi le tasse da cui è colpito il nostro movimento marittimo. Codesti parlamentari, dalla vista corta, trovano un grande aiuto nell'estrema sinistra, avversa per sistema ad ogni più logica, naturale, necessaria protezione.

L' instabilità sulla questione dei premi, la tendenza burocratica che domina ancora in Italia di affidare, per una malintesa e misera economia, a case estere lavori che si potrebboro fare in Italia, la debolezza creata sui mercati dalle guerre oltremarina, produssero questa crisi, sulla quale verseranno (manco a dirlo) le più amare lagrime coloro i quali - per micromania o per spirito partigiano - non vogliono intendere che uno grande Stato, sui primordi della sua formazione economica, deve sopratutto pensare a non lasciare indifeso il lavoro nazionale, imitando quanto fanno gli Stati tanto più vecchi e solidamente costrutti.

In Liguria hanno giorni sono, per sobillazione dei cattivi politicanti, fatto uno sciopero politico, che fortunatamente è durato assai poco. Ma ora è venuto lo sciopero forzato - imposto dalla mancanza di lavoro. Speriamo, auguriamo anzi che sia anche questo breve come l'altro.

Ma vedano i politicanti, chiacchieroni incoreggibili, a quali effetti conduce l'instabilità dei governi e l'assenza d' un indirizzo politico-economico di savia ed efficace tutela del lavoro nazionale.

A nulla serviranno ora le querimonie, le recriminazioni, le proteste; - bisognava osservare ed ascoltare a tempo chi vedeva le minaccie. E bisogna, se non si vuol vedere allargata tale crisi, imprimere presto allo Stato quel novello indirizzo che le persone pratiche, provviste di buon senso, da troppo tempo invano domandano.

Il IX gennaio a Roma

I Sovrani al Pantheon

Roma 9. — Stamane i Sovrani, la Regina madre e il Duca di Genova recaronsi al Pantheon ove assistettero alla messa funebre per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. I veterani facevano servizio d'onore; gran folla nella piazza scoprivasi reverente al loro passaggio.

La pace è vicina?

La spedizione italiana

Londra 9. — Il *Times* ha da Pechino in data di ieri:

I ministri trasmisero protocolli identici a Cing e Li-hung-Chang per la firma e l'apposizione del suggello imperiale. Fu concesso due giorni di tempo per restituirli. Nessuna ragione fa temere l'opposizione da parte del Governo Cinese.

Il principe Cing visitò i ministri pel capodanno e dichiarò al decano del Corpo diplomatico di accettare le condizioni della nota di ieri.

Li-hun-chang è sempre malato.

Pechino 7. — La colonna italiana comandata dal maggiore Agliardi reduce dalla spedizione all'Est di Pechino, è rientrata a Pechino senza incidente alcuno e in perfetto ordine.

IL LAVORO ESAGERATO

NELLE SCUOLE

Togliamo da una lettera d'un amico a Berlino queste notizie e osservazioni interessanti.

Lasciamo per alcuni momenti le sterili questioni della politica per occuparci di un argomento che interessa non solo la Germania, ma, indirettamente, anche l' Italia, perchè si tratta di un male che è comune alle due nazioni, voglio dire l'eccessivo lavoro nelle scuole.

Una società berlinese ha tenuto appunto in questi giorni un'adunanza su questo argomento, e dalla discussione che ebbe luogo scaturiscono molte considerazioni ben più importanti di certe altre di un bisantinismo perfetto.

L'« Associazione psicologica di Berlino» indisse dunque un'adunanza pubblica per discutere sul sopracarico di lavoro che pesa sugli scolari; e l'invito fu accolto da numerosi cittadini d'ogni classe, da maestri, da medici, da genitori, i quali non vogliono soltanto che i loro figli siano grandi uomini, ma che siano altresì uomini... grandi e robusti.

Il primo oratore fu il laringologo dott. Fletton, Egli con molta semplicità, brevità e chiarezza tratteggiò le varie fasi della questione che si aveva da discutere, e gli inutili sforzi fatti s'nora dalle autorità per sciogliere il grave problema del sopralavoro scolastico.

Secondo relatore fu il dott. Kaursies, l' unico che abbia introdotto finora a Berlino la consuetudine di applicare agli scolari la cosidetta « misura della fatica », avente appunto lo scopo di misurare la stanchezza cerebrale di uno scolaro dopo un dato periodo di lavoro.

Ed egli propose naturalmente che in tutte le scuole sieno fatte delle indagini.

Ma la parte più importante della seduta fu costituita dal discorso pronunciato dal prof. Eulenburg, il quale appunto ha saputo rintracciare il pernio della questione.

L'egregio scienziato ha constatato innanzi tutto come la nervosità degli scolari sia, nella maggior parte dei casi, un male ereditario; poi l'attribuì alla insufficiente nutrizione, alla povertà di sangue, a malattie organiche, ecc.

Soltanto in casi eccezionali quella nervosità è un prodotto del lavoro scolastico; ma questo lavoro scolastico è quasi sempre la causa che la fa scoppiare quand'essa trovasi in germe dell' individuo.

Perciò - accentuò il prof. Eulenburg - i genitori avrebbero il dovere, quando sappiano che i loro figli abbiano una disposizione a malattie nervose, di sottoporli ad una educazione rigorosamente igienica, procedendo anche con somma cautela nella scelta della carriera; mentre le autorità scolastiche dovrebbero avere il diritto, dopo la visita medica, di allontanare tali elementi dalla scuola. Non potendo far questo, le autorità scolastiche dovrebbero modificare i programmi in modo che anche gli elementi più deboli possano seguirli.

Il prof. Eulenberg ha evidentemente toccata la vera piaga: l'ammissione nelle scuole deve dipendere dalla capacità fisica del giovane. Ma che cosa otterrà egli con la sua propaganda?

E' pur troppo un grave difetto della nostra borghesia questo di voler fare dei propri figli tanti scienziati; e voi provatevi a dire ad un padre, il cui figlio non gode molta salute, di non mandarlo ad intisichire per anni ed anni sui banchi del ginnasio!

Il meno che possa fare è di ridervi in faccia.

Che, se dalle scuole superiori, di cui si discusse in quell'adunanza della «Società psicologica di Berlino», noi volgiamo lo sguardo alle classi inferiori, qui evidentemente la proposta Eulenburg diventerebbe di più difficile, anzi quasi d' impossibile attuazione.

L'eccesso di lavoro esiste, senza dubbio; ma non sarebbe lecito l'escludere gli elementi più deboli dalle scuole?

Sono tanti quelli che rimangono indietro agli altri!

Qui dunque s' impone l'altra parte della proposta Eulenburg; una modificazione del programma, una diminuzione, cioè, delle materie di studio, od un aumento degli anni in cui quei programmi debbono essere svolti.

Così qui a Berlino si è già ottenuto qualche cosa con ciò, che il numero delle classi elementari fu portato da sei a sette.

Ma a quando la diminuzione ragionevole delle ore di scuola e dei lavori casalinghi?

Un'agitazione in questo senso si è proposta d' iniziare la *Società psicologica* di Berlino; l'argomento è molto grave e merita di venir seguito in tutto il suo svolgimento.

E non solo colle conferenze, ma anche cogli articoli sui giornali, il prof. Eulenburg fa il possibile per aprire gli occhi ai padri e persuadrli che non tutti i fanciulli, non tutti gli adolescenti hanno il cervello conformato per i gravi studi.

— Fatene degli onesti commercianti — egli scrive — dei laboriosi e intelligenti operai, e sarà molto meglio che tirarli su mezzo tisici, senza salute, senza brio.

E credo che abbia mille ragioni!

Un colloquio male riferito

fra Erberto Bismarck e l'on. Laurenzana

E' comparsa oggi nelle *Neueste Nachrichten* una smentita del principe Erberto Bismarck alle pretese dichiarazioni ch'egli avrebbe fatto al deputato italiano, conte Luigi di Laurenzana.

La smentita contiene fra altro il brano seguente: « Siccome la relazione di quella cosidetta intervista non è che un impasto di sciocchezze, sarebbe veramente ozioso l'occuparsene. Un conte Laurenzana, personalmente sconosciuto al principe Bismarck, chiese a questi da Berlino, richiamandosi ad una commendatizia di Crispi, per sè e per un suo amico il permesso di visitare il mausoleo a Friedrichsruh. Il principe Bismarck accordò il permesso ed invitò il conte ed il suo compagno a colazione. Nella conversazione fattasi a tavola non si toccò alcuno degli argomenti menzionati nella relazione sul preteso colloquio. L'asserzione che gli agrari tedeschi coll'assenso dell' imperatore Guglielmo II domanderebbero un aumento dei dazi sull'uva, sulle verdure e sulle frutta italiane è così incredibile, che appare proprio superfluo giustificare il principe Bismarck contro siffatte insinuazioni. »

Le lettere del Castaldo

DALLE SPONDE del JUDRIO

Il denudamento delle campagne — La vite e il gelso — Una macchina di trasformazione — I lavori nei campi — Gli insetti e gli uccelli — Venga il buon tempo.

Heu! quantum mutatus ab illo... o povero mio Judrio bello... Le tue limpide acque verdeggianti non scorrono ora placide, leggermente increspate fra le tue rive frondose; nè s'ode il dolce murmure delle tue cascatelle che sono la tua voce, il tuo canto!...

Tu giaci ora impietrito nell' immobilità e nel silenzio della morte.

Le tue sponde completamente sfrondate, presero quell'uniforme e triste tinta da sembrare la tua bara, anzichè il tuo pittoresco e vaghissimo ornamento.

La bufera che ha imperversato nei giorni scorsi, sollevò una parte delle tue acque, ch'erano le tue lagrime, e polverizzandole nell'aria diacciata le convertì in neve che stassene come bava bianchissima raggrumata in alcuni tuoi seni ove il turbine la costrinse.

Sembra, o mio Judrio grazioso, che riposi ora nella inerzia della morte; ma non passerà molto tempo, al ritorno di aure più miti, riprenderai il tuo corso grazioso e sereno. Per te ritorneranno indubbiamente i giorni allegri, le tue feste di luce, di verde, di fiori, di profumi, di canti.

Oh! ciò avvenisse anche dell'anima umana su cui la gelida onda delle amarezze infinite e dello scetticismo, hanno spento ogni slancio, ogni palpito generoso e fecondo.

* *

Non appena cessò l' imperversare del rovajo, mi sono recato alla luce d'un sole splendido a percorrere le terre tanto di qua che al di là del confine.

Ovunque scorsi che si vanno sradicando molti vecchi filari di alberi con viti. Ciò fecemi piacere, poichè si comincia a comprendere che le alberate hanno fatto il loro tempo e che bisogna smetterle, come da varii anni io insistentemente lo dico. Denudiamo le campagne, onde abbiano libera e piena vegetazione le piante annuali e le foraggere.

Ma le cose più utili non si comprendono che a metà.

Infatti si scorge il divisamento di diradare, ma non di togliere del tutto il famoso e vecchio arborato-vitato.

In sostituzione all'olmo, va generalizzandosi quì l' idea di piantare il gelso con le viti da educarsi a spalliera.

L' idea non è nuova. Fu suggerita da vecchi maestri d'agraria, la cui memoria ci deve esser cara; ma da mezzo secolo l'agricoltura ha fatto progressi giganteschi non solo, ma si sono mutate le condizioni per le quali quello che valeva un tempo ora non può andare.

Il gelso e la vite associati si danneggiano a vicenda. Dove il terreno è più favorevole alla vite che al gelso, questo cresce male e facilmente riducesi a far da palo e nulla più.

Dove all' incontro il terreno è più favorevole al gelso, questo soffoca la vite.

Vi sono però dei terreni tanto feraci cui possono prosperare tanto l'una che l'altra delle due piante in discorso, ma sono come delle felici oasi in un deserto.

E' vero che con uno sforzo di concimazione appropriata si può ridurre prosperoso il gelso nonchè la vite, ma l'agricoltore non può e non deve fare il giardiniere nei suoi campi.

L'opera sua deve essere sempre subordinata al tornaconto, altrimenti è meglio cambiar mestiere.

Le alberate ora sono un danno non lieve. Il loro tempo è finito, ripeto, e le pianure bisogna che si sgombrino da quella boscaglia che sottrae tanto mais e tanta erba.

Bacco, il simpaticissimo Dio, ò giuocoforza si concentri sulle colline, od in ristretti angoli di pianura sotto forma di vigneti.

Cerere deve imperare libera e festosa nelle pianure sgombre d' impacci, ed a ciò devono alternarsi i grandi tappeti verdi dell'erbe foraggere e delle piante industriali.

Il gelso, l'albero d'oro, non si deve però abbandonar gran fatto, ma anch'esso limitarlo a radi filari, e come contorno di appezzamenti, in forma di siepe, ma sempre senza piante vicine che gli suggono gli alimenti che spettano ad asso.

I tempi sono diversi, e il coltivatore moderno non deve essere ostinato e ligio all'antico, ma cambiar tattica secondo le esigenze del momento.

La terra non è che una grande macchina di trasformazione e quindi colui che la coltiva deve studiare il modo di convertire il più economicamente possibile in derrate commerciabili la potenzialità del terreno che possiede.

* *

Fortunati coloro che ultimarono i loro lavori di terra, imperocchè con questo tantin di gelo, si prepara a meraviglia a ricevere i nuovi impianti a primavera.

Il freddo grandissimo che ci affligge da alcuni giorni è buono per la campagna?....

Se si fa un bilancio esatto del prò e del contro, io credo che il danno superi i vantaggi.

Io dubito fortemente che gl' innesti praticati la primavera scorsa sieno belli e spacciati, e nell'epoca che corre, in viticultura, gl' innesti facendosene moltissimi, hanno moltissima importanza. Il freddo è stato troppo intenso.

Nemmeno per il grano il freddo passa senza qualche conseguenza dannosa.

Se negli utili si volesse porre la distruzione degl' insetti si sbaglierebbe a partito.

Gl' insetti, guidati da un loro istinto, o da altra causa ignota, negl' inverni più rigidi si intanano più profondamente nel terreno o si accumulano nei loro involucri con maggior cura e nei luoghi più riparati.

Forse che negli inverni più rigidi periscano in maggior numero, anzi si può ammetterlo, ma che il freddo nel cuor dell' inverno possa diminuire sensibilmente la gran massa degl' insetti, non può darsi.

Guai a noi se ci appoggeremo sempre alla eventualità dei rigori invernali per avere la diminuzione degl' insetti. Questi si devono perseguitare con savie leggi protettive degli uccelli.

Il gran freddo ha cacciato via cotesti e forse molti saranno periti, e ciò è male.

Io credo che per gl' insetti che svernano sugli alberi, o nelle fenditure dei pali, sia sotto forma di larve o di uova, benchè ben coperte da sostanze difensive e nascosti accuratamente, un passaggio di cingallegre e di altre varietà affini ne possa distruggere assai più di un abbassamento di temperatura in gennaio.

I freddi improvvisi, sia antecipati come postecipati possono anche recar danno agl' insetti, come lo recano a tutti gli esseri organici.

Nel passivo del freddo, bisogna porre anche l' inazione dei contadini. La terra ora è intrattabile anche nelle buone esposizioni e quindi malgrado un cielo sereno, i contadini rimangono inoperosi.

Il Castaldo

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Il freddo — Un'epidemia nelle campagne - Luce elettrica

Ci scrivono in data 9:

Il freddo va mitigandosi, da qualche giorno, però è accompagnato da una bora molto fastidiosa. Ieri notte, verso le 23 essendo cessato il vento si sentiva una temperatura assai mite. Vogliamo sperare che il termometro non discenda più a — 9.

* *

Da un mese a questa parte, i fanciulli dei nostri villaggi vanno, quasi per turno, soggetti a una malattia conosciuta qui col nome di *mal del castron* e comunemente detta *l'orecchione*.

Una febbre leggera leggera, dolori alle ossa e ai nervi del collo, sono i sintomi precursori dell'« orecchione » il quale si manifesta, nella sua fase più avanzata, in un'erma gonfiatura della faccia. I fanciulli, che ne sono affetti, rimangono lungamente storditi e possono anche propagare il male.

Nelle istruzioni prefettizie sul modo di impedire la diffusione di questa malattia nelle scuole, si prescrive che i fanciulli, i quali ne sono colpiti, debbono essere allontanati per 20 giorni.

* *

I lavori di impianto per la luce elet

trica procedono alacremente, stantè la rigidità del freddo di questi giorni. I poveri operai salgono sui bracciali sostenitori dei fili e vi lavorano indefessamente come se non sentissero nemmeno i colpi potenti del vento che stridula fra i pioli delle scale ed i fili ormai tesi.

Da CASARSA

Bambino abbruciato

Il bambino Giuseppe Magno, d'anni 4, eludendo la vigilanza della propria sorella Lucia, d'anni 10, alla di cui custodia era stato affidato, per la momentanea assenza della madre, avvicinatosi al focolare, venne investito dalle fiamme, riportando tali ustioni, causa le quali, e malgrado il pronto soccorso, cessava di vivere poche ore dopo.

Da POVOLETTO

Il grave ferimento di Salt

Ci scrivono in data 9:

Sulla rissa avvenuta a Salt, della quale tanto si parla in questi giorni, si hanno i seguenti particolari:

Silvio Comello si trovava domenica sera a bere in una osteria di Salt assieme ad altri paesani. Uscito per soddisfare ad un bisogno corporale fu avvicinato da Giovanni Bianco di Angelo di anni 19, che lo apostrofò malamente e gli assestò anche un pugno.

Sopravvennero altri due individui, il Pascolini ed il Cicuti; il Comello prese per il petto il Bianco, il quale lo avrebbe ferito di coltello all'addome.

Da TARCENTO

I sindaci del Mandamento

all'on. Stringher

Ci scrivono in data 9:

In una riunione dei sindaci del Mandamento di Tarcento, su proposta dell'egregio nostro Sindaco, sig. Vincenzo Armellini, si spedì un telegramma di felicitazione al Commendatore Bonaldo Stringher per la sua nomina al più alto ed onorifico posto, che la Nazione possa dare ad uno fra i più eminenti suoi finanzieri.

Vengo ora a conoscenza del telegramma in risposta che l'Egregio Direttore della Banca d'Italia, mandò al nostro Egregio Sindaco e che questi diresse ai Sindaci del Mandamento.

Municipio di Tarcento dicembre 1900

Ill.mi signori Colleghi del Mandamento di Tarcento

Pregiomi comunicare alle SS. LL. il testo del telegramma a me diretto dal commendatore Bonaldo Stringher in risposta all'indirizzo da noi inviatogli:

« *Vincenzo Armellini* - Sindaco Tarcento. Ringrazio commosso Lei e gli altri Sindaci codesto Distretto per affettuoso indirizzo. Non dimenticherò mai dimostrazione avuta e mi considererò in ogni evenienza come loro paesano. Stringo a tutti la mano con schietta amicizia.

Stringher

Un ferito fuori di pericolo — Retata di malviventi.

Il ferito Valentino Lendaro stato aggredito sino dal 13 dicembre decorso da Antonio Roseano sulla strada che da Ciseriis conduce a S. Osvaldo, è oramai in via di guarigione.

* *

Domenica sera per opera di questo brigadiere vennero arrestati Folladori Luigi, Lenardo Giovanni pregiudicato e Negro Regina tutti da Fesia, siccome autori di diversi furti in danno di Negro Antonio residente in Ciseriis.

Come fu arrestato

l'assassino di Artegna

Un bravo brigadiere

Il nostro egregio corrispondente da Tarcento ci ha inviato questa importante lettera:

Fu realmente una bella operazione quella che l'egregio nostro brigadiere, Bortolo Revedello, coadiuvato dai due carabinieri Zanconato e Cailotto, ebbe a fare la scorsa notte verso le ore 22 in una casa colonica nella frazione di Montegnacco in territorio di Cassacco.

Già è noto nei suoi particolari il luttuoso fatto che impressionò e commosse il paese di Artegna la sera della scorsa domenica; ora il Perini è assicurato alla giustizia mercè l'abilità non comune del comandante la Stazione dei Reali Carabinieri di qui. Questo egregio funzionario avuto, come i suoi colleghi di Buia, Tricesimo e Gemona, l'incarico di scovare quella belva umana, senza porre tempo in mezzo (figuratevi con questa temperatura!) si portò nel comune di Lusevera, insistendo sui connotati di tutti i forastieri che erano transitati per quei paesi dopo la sera di domenica scorsa, e non fece ritorno in caserma che quando fu certo che il Perini non si era rifugiato lassù.

Continuate le indagini infruttuose qui a Tarcento, con i due carabinieri Zanconato e Cailotto, egli si diresse ieri verso le 17 alla volta di Molinis, dove il brigadiere, entrando in tutte le osterie, bettole e in molte case private, specialmente nelle isolate, chiedeva con insistenza se in questi giorni si fosse soffermato o fosse passato un tizio coi dati connotati. Nulla a Molinis, nulla a Villafredda, Loneriacco, Fraelacco.... e già la notte era avanzata e fredda: quando giunti alla stradella sottostante all'osteria di Fraelacco, svoltarono a a destra e s'inoltrarono nei campi.

Entrarono in quei tre o quattro casolari sparsivi colà; passarono il livello della ferrovia e, vista una grande casa, benchè fuori del territorio di Tarcento, il Brigadiere, come faceva sempre, mise i due carabinieri agli angoli della casa, ed entrò nella stalla dove erano « in fila » e chiese: « Siete tutti di famiglia qui? » Quella buona gente si alzò terrorizzata, vedendolo, e una donna rispose: « quei due là (erano due che dormivano saporitamente in un canto) sono forestieri. » Il Brigadiere volse lo sguardo da quella parte, riconobbe l'assassino, spiccò un salto, gli fu addosso con le ginocchia sul petto, gl'incrociò le mani, diede l'allarme, entrarono i due Carabinieri, legarono la canaglia, e tutto questo senza che i presenti potessero raccapezzarsi di che si trattasse. Che momento di emozione per quei bravi soldati!

E bravi davvero! Una parola di lode e di incoraggiamento per il loro Capo, una parola di encomio e di stima per loro!

Mi sono esteso nella descrizione del fatto, perchè interessa molti nei nostri paesi, e perchè mi piace notare i meriti quando realmente sono tali. Danno tanto addosso certi opportunisti avanzatelli ai nostri bravi Carabinieri se fanno con un po' di severità e imparzialità il loro dovere!!!

Ora due parole sul Perini Ermenegildo, ch'ebbi oggi l'occasione di vedere mentre veniva tradotto a Udine.

Un ceffo da galera: due occhi infossati, mobilissimi e neri, la bocca grande, il naso sottile, arenate e folte le sopraciglia, come folti e neri i mustacchi pendenti sulla bocca, che gli davano con gli zigomi sporgenti, l'aspetto di uomo truce e risoluto; in una parola il vero tipo modello del delinquente nato, e tale deve essere, perchè è sodisfatto di ciò che fece: racconta che, dopo il fatto, si portò per Buia a San Daniele, poi a Udine, indi a Tricesimo, di là a Nimis, da Nimis a Tarcento e da Tarcento a Montegnacco. Fu altre volte condannato per reati di sangue, credo pure durante il suo servizio militare.

DA FAEDIS

Morto travolto da un carro

Ci scrivono in data 9:

Verso le 16 di ieri transitava per il paese certo Pietro fu Valentino Mongerli con un carro carico di legne, tirato da due armente. Sul carro stava seduto anche il proprietario dello stesso Antonio Fabbro d'anni 42, di Grions di Torre.

A 200 metri circa dall'abitato il Fabbro volle discendere, ma invece cadde a terra non essendo stato possibile di fermare gli animali, il carro gli passò sopra sfracellandogli il cranio, ciò che fu causa della sua morte istantanea. Il cadavere venne subito portato nella stanza mortuaria.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Alto sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 10 gennaio ore 8 ant. Termometro 4.—
Minima aperto notte —6 2 Barometro 759
Stato atmosferico: bello Vento N E.
Pressione leg crescente — Ieri bello
Temperatura: Massima +4.2 Minima —3.8
Media - 1.345 Acqua caduta mm.

La risposta della Regina

In risposta al telegramma spedito dal Sindaco di Udine a S. M. la Regina si ebbe il seguente:

Roma

S. M. la Regina ha gradito gli auguri a Lei espressi da V. S. a nome di cotesta cittadinanza e ringrazia del cortese devoto pensiero.

Ministro, *Ponzio Vaglia*

Monte di Pietà di Udine

Martedì 15 gennaio vendita dei pegni preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 gennaio 1899, e descritti n l'avviso esposto, dal p.v. sabato in poi, so il locale delle vendite.

er tentar la fortuna con certez di afferrarla, vi è un solo mezzo: Fare sollecitamente acquisto di biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona la cui estrazione è fissata col ministeriale Decreto 15 Dicembre 1900 al 20 Gennaio 1901.

Destinati al domicilio coatto. La Commissione provinciale per l'assegnazione al domicilio coatto destinò allo stesso i seguenti ben noti pregiudicati: Nardonio Giov. Batt. fu Antonia di anni 56 facchino di Udine, per anni cinque; Villavolpe Giuseppe d'anni 42 conosciuto a Udine col sopranome di *Musan*, per anni cinque; Pitton Giacomo fu Andrea di anni 38 girovago di Latisana per anni due.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DI RE UMBERTO

promossa dal circolo Liberale Costituzionale.

Non ricordiamo di aver visto mai un teatro così imponente come quello di iersera al *Minerva*. La platea e l'anfiteatro non potevano accogliere altre persone; nella Galleria, dietro i palchi e le sedie, tutto era occupato; e il pubblico si pigiava nel loggione. — Un pubblico formato d'ogni classe della cittadinanza: accanto al giovane operaio in giacca era il vecchio professionista in pelliccia: in mezzo a un gruppo di studenti si trovava l'operaio dal volto abbronzato.

Nei palchi a destra erano le rappresentanze dell'esercito: negli altri palchi quasi dappertutto eleganti signore.

In un palco di proscenio erano l'on. Morpurgo deputato di Cividale e l'on. Caratti neo deputato di Gemona, il quale prima che cominciasse la conferenza si recò a salutare il sindaco. E molte strette cordiali ebbe l'on. Caratti dagli amici personali e politici, che si compiacevano giustamente di averlo insieme.

Le assenze

Si notavano le assenze dell'on. Girardini, deputato di Udine, e del senatore L. G. Pecile. Perchè l'on. Girardini, monarchico in *partibus infidelium* (i repubblicani e i socialisti non gli permettono certe manifestazioni) sia rimasto al largo si è capito; ma il senatore L. G. Pecile perchè non comparve in queste onoranze solenni che Udine tributava al Re Martire? Forse il linguaggio dispettoso d'un giornaletto cittadino contro il sindaco e contro il Circolo Liberale potrebbe spiegare questa ostentata avversione ad una nobile iniziativa e dare la chiave di tutto un intrigo per creare imbarazzi a chi si occupa con intelletto d'amore, coi fini più puri della cosa pubblica.

Le rappresentanze

Notammo il R. Prefetto comm. Flaùti e il Cons. Delegato cav. Vitalba, il comandante del Presidio generale Nava, il Sindaco co. senatore A. di Prampero, gli assessori della Giunta e molti consiglieri comunali, i membri del Consiglio e della Deputazione Provinciale, i comandanti dei vari corpi del Presidio, il maggiore ed il capitano dei RR. Carabinieri e parecchi ufficiali delle varie armi. Intervennero una rappresentanza del Tribunale, i presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori avv. Schiavi e G. B. Billia, l'Intendente e l'ispettore di finanza, i Presidi e Direttori delle scuole secondarie.

Sul palcoscenico

Sul palcoscenico, sorgeva un elegantissimo trofeo formato con bandiere, lance ed altre armi, miste all'alloro.

In mezzo al trofeo campeggiava il ritratto di Re Umberto; in alto a sinistra v'era la Stella d'Italia ed in basso gli stemmi della Provincia e della Città di Udine.

Salirono sul palcoscenico il Comitato direttivo e i presidenti di sezione del *Circolo Liberale Costitu-zionale.*

I bravi alunni del Collegio « Aristide Gabelli » erano schierati in semicerchio dietro le rappresentanze.

La presentazione del Sindaco

E tutta questa folla sembra inspirata da uno stesso senso di raccoglimento: dopo brevissima attesa alle 8.35 comparvero l'on. conte Antonino di Prampero col co. avv. Ronchi e il signor G. B. Volpe del Comitato Direttivo del Circolo Liberale e presero posto al tavolo del conferenziere.

Scoppia un lungo applauso di saluto.

Il conte di Prampero accenna a parlare e legge questo breve discorso di presentazione:

Signore e Signori

Vi ringrazio anzi tutto di essere accorsi numerosi all'invito, attratti più che altro dal pensiero di rendere in occasione dell'odierna mesta ricorrenza, solenne omaggio alla memoria di quel Re Buono e Leale che tutti abbiamo rimpianto.

Ringrazio poi il gentile oratore conte Giovanni Ronchi, che ho l'onore di presentarvi, per essersi gentilmente assunto di fare una commemorazione la quale non dubito sarà degna di lui e di Voi.

Ma prima di dargli la parola permettete che io accenni ad un ricordo mio personale relativo ad Umberto, il quale rimonta a 45 anni addietro, alla prima volta cioè che ebbi la fortuna di vedere il giovinetto principe.

Era l'estate del 1856 in cui mi trovavo in Milano studente privato di legge; in allora ero rivoluzionario e non reazionario come ad alcuni giova chiamarmi *impropriamente* oggi.

A Torino si preparavano feste per il ritorno delle truppe dalla Crimea e a noi giovani indocili dell'opprimente giogo straniero, sarebbe parso di toccare il cielo col dito pur di assistere a quelle patriottiche feste.

Sfuggito alla sorveglianza della polizia che mi negava il passaporto, per una via che non era nè la più comoda nè la più corta arrivai in Torino, a braccia aperte accolto dalla famiglia del conte Prospero Antonini che in una di quelle feste mi ottenne un posto vicino al palco Reale elevato in Piazza d'Armi.

Più che sullo spettacolo i miei sguardi s'affissavano su quel palco, dove c'era Vittorio Emanuele coi giovinetti Principi Umberto ed Amedeo, c'era Cavour, Lamarmora ed altri.

Terminato lo spettacolo intanto che il Re si congedava dai Ministri, i Principi discendevano gli scalini del palco.

Ma il Re richiamandoli a voce alta e severamente disse: Come, non si saluta Cavour? e li fece alla presenza del pubblico risalire il palco per salutare il grande ministro.

Questa scena mi fece molta impressione e la ricordai molti anni dopo in una udienza che m'ebbi da S. M. il Re Umberto. Egli sentì il racconto sorridendo ed aggiunse: Queste ed altre mi toccarono, ma il rigore del Re mio Padre ha molto giovato al mio carattere.

Belle parole ch'io ricordo a titolo d'onore di quell'amato Re al quale mi legava non solo il devoto affetto di suddito, ma una speciale riconoscenza per l'amorevole modo col quale ebbe in molte occasione a trattarmi.

Perdonate questo personale sfogo nel quale mi sono anche troppo indugiato e non voglio più oltre tardarvi il piacere di udire la conferenza annunciatavi. Invito l'oratore a prendere la parola.

Grandi applausi salutano le ultime parole del conte di Prampero, che ha trovato nei suoi ricordi di soldato dell'indipendenza un episodio esemplare di virtù cittadina. Fu ascoltato col più vivo interesse tutto il racconto del patriotta, fiero di aver combattuto per la patria, quando i novatori di oggi e i seccatori di ieri erano in *mente dei* o aspettavano a casa che la pappa fosse fatta per gridare: Viva l'Italia!

La conferenza

Il co. avv. Ronchi salutato da un caloroso così comincia il suo discorso:

Risuonano ancora le solenni parole: Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto Primo di Savoia, voi che l'amaro lutto della mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro.

Codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu, e sarà sempre il baluardo più sicuro del mio Regno, la guarentigia migliore dell'unità della Patria che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia (*scroscio d'applausi*).

Così Re Vittorio Emanuele III per la prima volta si presentava al popolo italiano unendo il pensiero di Roma eterna al nome venerato del Padre della Patria. Chi non ricorda il senso di sgomento all'annunzio della morte di Vittorio Emanuele fondatore dell'Unità d'Italia, la cui storia pare una leggenda fino alla conquista di Roma, sogno costante di filosofi e di pensatori (*vivi applausi*).?

Ma lo sgomento cessò e rimase il dolore profondo per la scomparsa del Re Galantuomo. Cessò lo sgomento, perchè una parola di Umberto rassicurò gli animi affermando la intangibilità delle Istituzioni.

Ricorda Passanante che primo troncò la poesia — come disse una augusta donna — di Casa Savoia; ricorda Acciarito e Bresci, l'assassino del Re Buono e Leale, vittima della setta anarchica senza patria, che vorrebbe la distruzione di tutto e di tutti col pugnale e con la rivoltella. (*Vive approvazioni*).

Un immenso grido di dolore percosse l'Italia all'annunzio del più grande delitto del secolo.

Lo scetticismo scomparve alla dolorosa novella; una scintilla elettrica percorse tutto il paese. Il sangue generoso sgorgato dalle tre ferite cementò ancora l'unità nazionale.

Davanti la figura splendente del Re Umberto, il panegirista si arresta dubbioso e commosso.

E qui l'oratore con frase smagliante e rapida racconta le vicende più salienti del regno e della vita di Umberto. Dice:

« Durante il suo Regno la fede alla sacra parola regale, non fu mai violata (*applausi*).

Ma dove rifulsero più scintillanti le doti del Re fu nell'amore per il suo popolo; il suo palpito generoso fu per il bene della nazione. Umberto di Savoia figlio degnissimo di Casa Savoia, mostrò il valore personale a Villafranca; ma più che sui campi cruenti di battaglia, lo dimostrò a Verona, a Busca, a Napoli, a Casamicciola, altrettante battaglie e altrettante vittorie per il generoso Re.

Alla morte di Vittorio Emanuele II fu scritto che egli aveva avuto la potenza di far marciare gli aristocratici al grido di *Viva la Libertà*, ed i repubblicani al grido di: *Viva la Monarchia* (*Approvazioni*). Ma Umberto capitanò i ricchi e gli aristocratici per per condurli in aiuto degli umili e dei sofferenti. (*Applausi*). L'oratore enumera tutte le beneficenze del Re, che diede al mondo intero, esempio di moderna civiltà.

La nazione rivede il suo Re colla sua marziale figura a capo dell'esercito e dell'armata; lo vede sereno dinanzi agli uomini politici, agli scienziati, negli avvenimenti nazionali, negli affetti domestici, e lo vede con indicibile angoscia in quel giorno in cui cadeva sotto i colpi di un assassino fra il suo popolo di Monza.

Umberto non fu un Re fortunato; ma ebbe l'affetto del suo Popolo, ed ebbe...: Margherita: (*applausi*).

Fra i vivissimi applausi, cita i versi di Carducci alla Regina:

Salve, o tu buona, sin che i fantasimi
di Raffaello nei puri vesperi,
trasvolin d'Italia e fra lauri
la canzon del Petrarca sospiri.

Mai come sotto il regno di Umberto dice, continuando l'oratore, fu lasciata più ampia facoltà di propaganda. Egli ovunque portò la sua benevolenza. Perchè dunque doveva cadere vittima designata d'un settario?

L'Italia riavutasi, dopo la prima scossa sentita alla ferale notizia, potè rinfrancarsi guardando come ad un faro luminoso alla Monarchia Liberale.

Legge un brano del proclama di Vittorio Emanuele III al popolo italiano

Al Re, venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni che egli conservò lealmente, e giunse a render incrollabili nei ventidue anni del suo Regno intemerato. (*Vivi applausi*).

Anche in Friuli la violenta scomparsa del Re Buono e Leale fu sentita con immenso dolore e tutti i palchi funebri, da quello grandioso della cattedrale agli umili catafalchi delle chiesette dei villaggi, tutti ebbero un mesto e reverente omaggio di fiori e lacrime.

E sotto la volta maestosa del Pantheon è giunto dal Friuli unanime ed universale il doloroso rimpianto.

—

Non poteva riuscire più splendidamente degna di Udine e del compianto Re, la commemorazione di iersera.

La città ha risposto un'altra volta all'appello patriottico dei liberali, a cui con quello spirito elevato che sempre lo guida si è volnto unire il co. Antonino di Prampero, nostro amatissimo sindaco.

Gli udinesi accorsi in folla alla manifestazione di iersera, ascoltarono con un sentimento quasi di reverenza le parole del sindaco e dell'egregio conte avv. G. A. Ronchi, che parlò con acutezza di uomo politico e con forma elegante ad un tempo e severa.

La sua parola, come prima quella del sindaco, ebbe un vero successo.

La cittadinanza udinese ha ieri, con serenità affettuosa, reso solenne omaggio alla memoria di Umberto di Savoia, secondo Re d'Italia.

Gl'impiegati delle Opere Pie

e l'imposta di ricchezza mobile

Le leggi 24 agosto 1877 e 22 luglio 1894 consacrano una palese ingiustizia a danno degli impiegati delle Opere Pie, inquantochè assoggettano i loro magri stipendi alla tassa di ricchezza mobile in una misura maggiore di quella che colpisce gli stipendi degli impiegati comunali, provinciali e governativi.

Tale disuguaglianza di trattamento non è sorretta da alcuna presunzione fiscale, poichè, se è ammissibile che la tassa debba essere proporzionalmente maggiore per i redditi d'incerta constatazione, questo criterio non può applicarsi agli stipendi pagati dalle Opere Pie, i quali risultano nella loro integrità dalle piante organiche e dai bilanci sottoposti all'approvazione dell'autorità tutoria.

La questione ripetutamente sollevata nei giornali e nei congressi, non ebbe fino ad oggi pratica soluzione.

Ora, l'amministrazione dei R.R. Spedali riuniti in Livorno si è fatta iniziatrice di una agitazione legale, cui hanno già aderito le amministrazioni dei principali istituti di beneficenza, interessando i deputati dei singoli collegi a provocare un provvedimento legislativo universalmente riconosciuto conforme a giustizia.

Il momento è propizio, perchè attualmente la *Commissione dei Quindici* sta esaminando i nuovi progetti finanziari proposti dal Ministero.

E' sperabile che finalmente venga corretto un madornale errore che gli impiegati delle Opere Pie subiscono da ventitre anni.

Sappiamo che anche i deputati della nostra Provincia furono ufficiati in proposito dall'amministrazione del nostro Ospitale Civile e che promisero d'interessarsene.

L'effemeride barduscana

Il *Friuli* ha pubblicato ieri un'altra papardela del suo direttore contro il nostro Giornale, il Circolo Liberale e il Sindaco, che contiene parecchie altre insulsaggini e termina con la tragicomica frase: Siamo intesi.

Replichiamo riportando quanto ieri scrivemmo e che calza benissimo per ogni articolo del tremendo organo degli affini che sono come i versi di Torti: buoni, ma pochetti, ho! pochetti assai.

Ecco le nostre parole di ieri:

Via, non c'è nè sugo, nè serietà in questi finali del confratello. Se al *Friuli* vogliono aver ragione delle nostre parole, senza tanti contorcimenti, sanno che cosa e come devono fare. E diciamo al *Friuli*, perchè se il giornale non avesse proprietari e amici che conosciamo, di quanto scrive non ci saremmo mai occupati.

A proposito

d'un altro attacco al sindaco comparso sull'*effemeride barduscana*, per il preteso favore di comunicati speciali che si farebbe dal Municipio al nostro e ad altri giornali, abbiamo da dire questo: che il nostro giornale non ebbe mai comunicati speciali di sorta dagli uffici municipali; che il nostro giornale ha sempre mandato a ricercare le notizie che quasi sempre le ha gentilmente avute; e che come al nostro giornale, così agli altri si è dato sempre soltanto quanto andavano a richiedere.

Così le ultime notizie sul censimento le potè avere un giorno prima di noi la *Patria del Friuli*, perchè s'era recata prima a chiederle.

Anche questa bega dell'*effemeride barduscana* germogliata da quel bisogno che ha di aiutare i partiti popolari contro il partito liberale.

Sparizioni... meravigliose al Caffè Dorta. Da alcuni giorni, con una costanza degna di miglior causa, si vanno verificando delle sparizioni, diremo così, straordinarie, che per l'abilità con cui sono compiute meritano davvero che si gridi: « *Fuori l'autore!* »

Una innocua quanto elegante targhetta in alluminio che segnava — saldata con due viti — l'ingresso al caffè, è scomparsa; la stessa sorte è toccata ad una graziosa cartella *papeterie* destinata ai grafomani avventori, e così pure a tanti altri piccoli oggetti esposti alla pubblica fede.

Ci fa meraviglia più la stranezza del fatto, che l'entità del danno, tanto è vero che il proprietario, invita l'ignoto collezionista di oggetti artistici, a restituirglieli, garantendo la solita mancia competente.

Un concerto interessantissimo in vista. Se non siamo male informati fra pochi giorni si organizzerà un concerto con elementi esotici di prim'ordine. Speriamo domani di poter dare ai nostri cortesi lettori indicazioni più precise.

All'Ospitale. Ieri alle ore 16 venne medicato Carlo Moretuzzo, di anni 22, di Udine, operaio alla fonderia udinese, per contusione al piede destro causa accidentale; guaribile in 15 giorni.

La scorsa notte alle 3 venne medicato per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto Alessandro Cristenilla, d'anni 20, da Venezia, fuochista alla Rete Adriatica. La causa della ferita è accidentale; guaribile in giorni 10.

L'assassino di Artegna Ermenegildo Perini (vedi corr. da Tarcento) è arrivato a Udine ieri alle ore 15, accompagnato dagli stessi carabini che l'avevano arrestato, e venne subito passato alle carceri giudiziarie.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione della *sesta lista* delle sottoscrizioni-protesta contro i rinnegati italiani.

L'arresto di un condannato latitante. E' giunta notizia che venne arrestato a Losanna, in Svizzera, Angelo Boschian, d'anni 27, di Giais di Aviano.

Il Boschian venne condannato dalla nostra Corte di Assise il 17 giugno 1899 a 18 anni reclusione per omicidio commesso in Giais sulla persona di Luigi Bassa Della Vedova il 20 novembre 1898.

Primaria Compagnia di assicurazini cerca per l'agenzia di Udine *esperto produttore* nel ramo *vita*.

Offerte **U. S. 25** fermo posta Udine.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 dicembre 1900

XXVI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 30,904.34
Conto cambio valute		» 7,890.—
Effetti scontati		» 3,500,011.44
Valori pubblici		» 538,405.88
Compartecipazioni bancarie		» 36.500.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 272,377.93
Antecipazioni contro depositi		» 144,841.90
Riporti		» 266,889.69
Ditte e Banche corrispondenti		» 178,349 49
Debitori diversi		» 1,8 9 52
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 24,281.06
		L. 5,003,642.25
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di Conto Corrente	L. 471,825.43	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 139,373 17	» 1,054,443.50
Depos. a cauzione dei funzionari	» 73,500.—	
Depositi liberi	» 369,744.90	
Totale Attivo		L. 6,058,085.75
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 25,592.87	
Tasse Governative	» 21,354.40	» 46,947.27
		L. 6,105,033.02

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	L. 547,000.—
Fondo di riserva	» 247,000.—	
Diff. quotaz. valori		» 16,141.64
Depositi a rispar.	L. 1,483,259 82	
Id. a piccolo risp	» 132,185.59	
» in Conto corr.	» 1,799.681.02	» 3,415,126.43
Ditte e Banche corrispondenti.		» 823,273.34
Creditori diversi		» 65,811.08
Azionisti conto dividenti		» 1.158.—
Assegni a pagare		» 3,576. —
Fondo previd Impiegati Libret.	4,874 59	
Fondo previd Impiegati Valori	24,281.06	» 29.155.65
		L. 4,901,242.14
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 1,054,443.50
Totale passivo		L. 5,955,685.64
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 115 537,07	
Risconto esercizio precedente	» 33,810.31	» 149.347.38
		L. 6,105,033.02

Il Presidente
Avv. cav. L. C. Schiavi

Il Sindaco
Prof. G. Marchesini
Girolamo Muzzatti
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locateli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Ripetiamo l'annunzio che questa sera ha luogo la rappresentazione in onore della prima donna sig.na Elena Tani, con la nuova operetta fantastica *Flich-Floch*. La sig.na Tani canterà pure alcune canzonette triestine.

Siamo certi fin d'ora d'un numeroso concorso di pubblico per festeggiare la simpatica artista.

Domani, riposo.

Sabato e domenica si daranno le due ultime rappresentazioni della Compagnia Cianchi-Tani.

Crisi artistica a Monaco

Monaco 8. — Fino a questa sera annunciarono la loro uscita dall'associazione artistica 22 tra gli artisti più noti. Data questa circostanza potrà aver luogo bensì l'esposizione internazionale, ma le esposizioni annuali dell'associazione artistica di Monaco sono rese quasi impossibili.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 31 dicembre 1900

XVI° ESERCIZIO

Capitale versato (Azioni N. 8600; Soci » 1652)		L. 215,000.—
Riserva	L. 94,534.87	
» per infortuni	» 1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,428.69	» 97,486.03
		L. 312,486.03

ATTIVO.

Cassa		L. 52,059.54
Portafoglio		» 2,152,364.62
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 18,639.—
Conti correnti garantiti		» 56,934 80
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 197,452.99
Debitori e creditori diversi		» 41,154 41
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 17,787.41
Effetti per l'incasso		» 7,172 97
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 165,693.80	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 174,910.66	L. 360,604.46
Imposte e tasse	L. 12,240.03	
Interessi passivi	» 77,967.10	
Spese di ordinaria amministrazione	» 16,704.43	» 106,911.56
		L 3,041,081.76

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 215,000.—	
Fondo di riserva	» 94,534.87	
» per even. infortuni	1,522 47	
» oscillaz. valori	» 1,428 69	L. 312,486.03
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,745,542.92
Banche e Ditte corrispondenti		» 470,732.76
Debitori e Creditori diversi		» 60.57
Dividendi		» 4,756.26
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 165,693.80	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 174,910.66	L. 360,604.46
Utili corrente esercizio e risconto 1900		» 146,898.76
		L. 3,041,081.76

Udine, li 31 dicembre 1900

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaci
Avv. A. Feruglio
Avv. C. Lupieri

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 35.75 cadauna.

Sconto effetti di commercio 5 1/2 % — senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi 6 » — senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 %
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 %
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 %
— netto da ricch. mob.

in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

SPORT

Il pattinaggio a Palmanova

Ci scrivono in data 9:

Non c'è mai un male che non sia un bene! Il freddo che intenso è venuto a illividire i nostri nasi ha pure gelate completamente le fosse d'acqua che per parecchi chilometri circondano la fortezza. E giovanotti intraprendenti, ufficiali brillanti hanno colto l'occasione per trasformare quei pittoreschi stagni gelati in un geniale ritrovo di pattinatori.

Ieri le rive erano adorne di signore e signorine leggiadre che sorridevano per i comici capitomboli dei principianti; e son certo che se il tempo propizio perdurerà anche le eleganti pattinatrici non mancheranno di scendere sul fin troppo terso cristallo.

E poi? Verrà il caldo, il ghiacchio si scioglierà e dei snelli cannotti andranno « arando » le limpide acque.....

Questo non è che un desiderio ed una buona speranza! *Pattino.*

Oggi alle ore 7 ant. cessava di vivere nell'età di anni 75

CHIEU ANNA Ved. LANG

La famiglia e congiunti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 10 gennaio 1901.

I funerali seguiranno domani venerdì 11 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Prefettura piazzetta Valentinis N. 2.

Oggi a ore 0.20 spirava l'angioletta

VALBURGA CASTENETTO

d'anni 2 e mesi 2

Col cuore angosciato per l'atroce sciagura i genitori Leopoldo ed Eugenia, il nonno, gli zii e le zie, danno l'annuncio a tutti dispensando da visite di condoglianza.

Udine 10 gennaio 1901

I funerali avranno luogo domani venerdì 11 corr. alle ore 9.30 a. partendo dalla Casa Bergagna in suburbio Cussignacco, alla Chiesa di S. Giorgio.

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 gennaio 1901

Rendite	9 genn.	10 gen.
Ital. 5 % contanti	99 20	99 25
» fine mese pross.	99.45	99.45
Id. 4 1/2 fine mese exterieurs	108 25	108 40
Exterieure 4 % oro	71.15	71.40
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	310. –	310 —
» Italiane ex 3 %	300.—	301 —
Fondiaria d'Italia 4 1/4	505.—	505 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	434 —	434 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	503.—	507 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	880.—	870 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350. —	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	105.—	104.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	704.—	704.—
Id. » Mediterr. »	525.—	524 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 40	105 45
Germania »	129 50	129.50
Londra	26 54	26.44
Corone in oro	110.—	110.—
Napoleoni	21.06	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.15	93 90
Cambio ufficiale	105 41	105 45

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 45	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze	Arrivi	
da Udine		*a*	*da*	*Udine*	
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti